



di

Carlos Atoche, che è un invito
o i tumori del seno di cui si
omen, è stato realizzato nel
a. Il progetto è stato sostenuto
let e curato dalla organizzazione

ancora chi scrive come se
fossimo negli anni 50). Ecco
cosa invece disse lei tempo
fa a *lo Donna*: «Nel gioco, le
differenze di sesso si vedono;
le donne sono meno veloci
ma anche meno scorrette.
Il calcio maschile è più
mediatico, se fai un errore se
ne accorgono tutti. Ma la
concentrazione che serve,
da parte nostra, è la stessa.
Una calciatrice una volta
mi ha detto con disprezzo:
"ma guarda, c'è un arbitro
femmina". Ecco, non capisco
certi atteggiamenti maschilini.

Io non rinuncio alla mia
femminilità, fuori dal
campo porto i tacchi,
ho i capelli a posto
e uso lo smalto».



GETTY IMAGES

Marotta, 37 anni,
impiegata,
sposata, si
rallegra di non
essere mai stata
attaccata
sui social: «Lo
ammetto, sono
fortunata».



NOI E GLI ALTRI

ANTONELLA BARINA

L'OSPITE È GRADITO: GLI ANZIANI APRONO LA CASA AI GIOVANI

La signora Gabriella, 80 anni, è vedova, ha due figli grandi che vivono per conto loro: da tempo ha una stanza libera in casa, che non le serve più. Perciò continua a ospitare ragazzi di tutt'Italia che si trasferiscono a Milano per studio o per lavoro. Così ha un po' di compagnia e stimoli in più per tenersi attiva. Ma anche i suoi giovani ospiti trovano la coabitazione vantaggiosa: non pagano l'affitto, che a Milano è costoso, ma solo un contributo alle spese (250 euro al mese o poco più); hanno un luogo tranquillo dove vivere e un punto di riferimento, se si sentono spaesati nella nuova città. Senza obblighi d'assistenza reciproca: basta contribuire alle piccole faccende quotidiane, scambiare due chiacchiere. Mantenendo ciascuno la propria autonomia e i propri impegni.

Funziona così il progetto "Prendi in casa", che l'associazione MeglioMilano ha avviato da tempo, proponendo alloggi a prezzi accessibili a ragazzi fuori sede, disposti a una coabitazione basata sulla solidarietà: che siano studenti o lavoratori, ragazzi o ragazze, italiani o stranieri, di qualsiasi età. Prima della pandemia, ad aprire le proprie case sono sempre stati anziani autosufficienti, curiosi, intraprendenti. Ma poi il virus ha reso rischiosa la convivenza per chi ha una certa età. Così ora il progetto si allarga alle famiglie, alle coppie, ai single: a chiunque abbia una camera libera a Milano da offrire a chi viene da altre città, che presto diventa un amico pronto a dare una mano. Per partecipare basta contattare l'associazione, che seleziona ospitanti e ospitati e li fa incontrare in base a esigenze, orari, interessi comuni. Quindi segue tutto il periodo della vita insieme, restando sempre a disposizione. Finora sono state avviate con successo oltre 640 convivenze (meglio.milano.it/prendi-in-casa o tel. 02/76020589).



Prendi in casa
è il progetto
di MeglioMilano.
Niente affitto ma
tanta compagnia

© RIPRODUZIONE RISERVATA